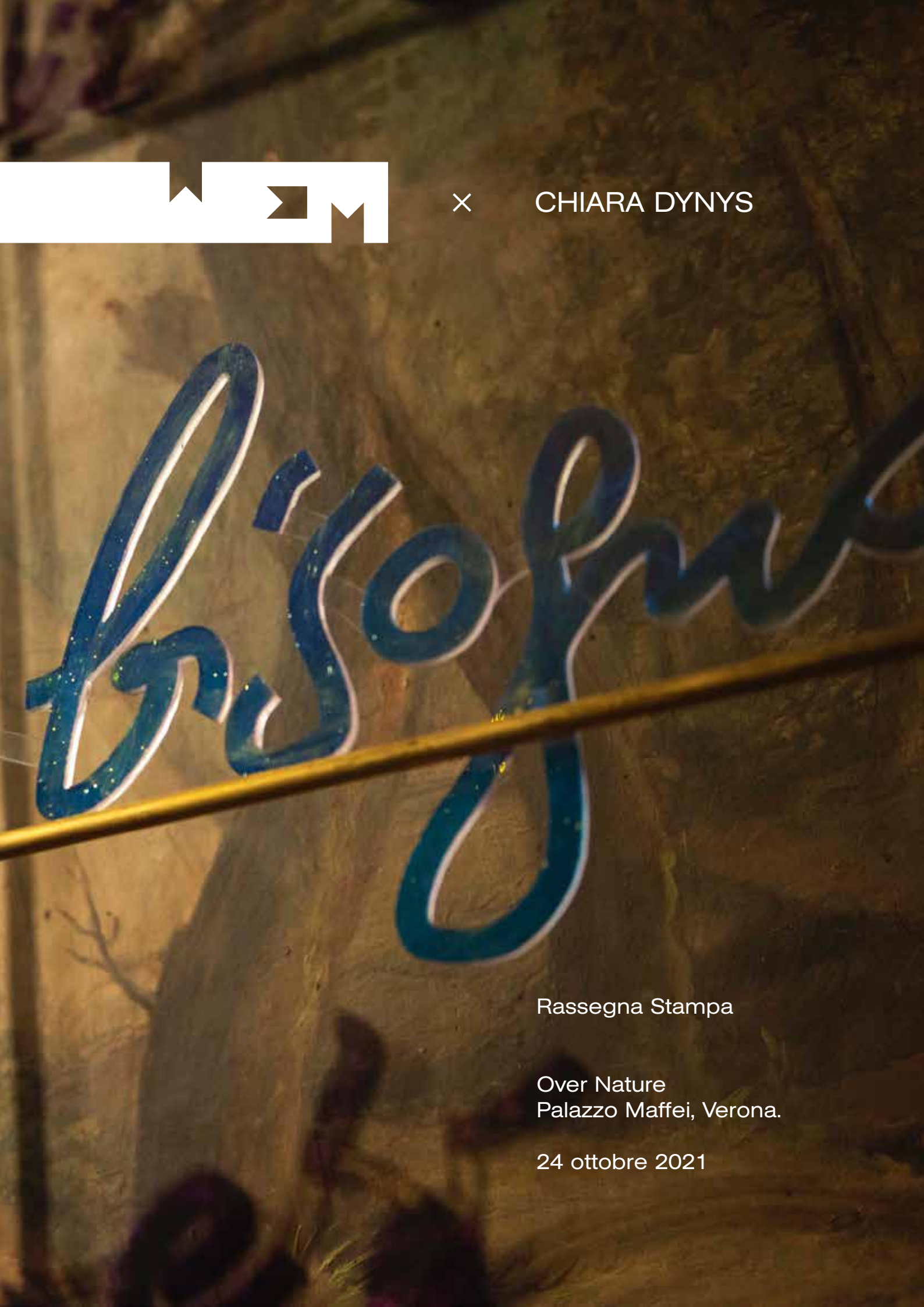


× CHIARA DYNYS

Rassegna Stampa

Over Nature
Palazzo Maffei, Verona.

24 ottobre 2021

Martedì 26 Ottobre 2021
www.gazzettino.it

Arte

Le opere di Chiara Dynys a Verona

Riprendendo l'idea di un ricamo prezioso con fili d'oro, due gabbie dorate poste davanti a due affreschi arcadici settecenteschi ispirati all'Eneide di Virgilio diventano un'originale occasione per descriverli ed enfatizzarli. È "Over Nature", il lavoro site specific realizzato dall'artista lombarda Chiara Dynys (nella foto), esposto permanentemente a Palazzo Maffei Casa Museo di Verona che, su progetto museografico di Gabriella Belli, ha inaugurato il secondo piano del palazzo con ulteriori otto sale. La preziosa Collezione Carlon si amplia quindi impegnandosi anche nella promozione dell'arte contemporanea, arricchendo inoltre la proposta con nuovi spazi per attività e incontri. Le due grate di circa 4x3 metri che vanno ad impreziosire i due dipinti, uno opposto all'altro, sono in acciaio vibrato e foglia d'oro zecchino di 24 carati. Poste dinnanzi agli affreschi, diventano una sorta di finestre su di essi in modo che l'occhio vada a catturarne i particolari: "Mi interessava realizzare un'operazione quasi metafisica che non nascondesse la pittura ma andasse invece ad



evidenziarla. La mia opera è come se fosse un cono ottico che descrive ulteriormente il paesaggio" spiega l'artista. Ad ogni grata poi è aggrappata una frase tratta da Goethe realizzata in vetro soffiato cangiante ed iridescente e tagliata in waterject, in modo da rilevare l'esatta calligrafia dell'artista: una in tedesco color rosa sull'infinito e l'altra in italiano in azzurro sul cielo. Chiara Dynys nelle sue opere interviene spesso creando un connubio con l'arte del passato. Interventi di questo tipo, anche se temporanei, li aveva realizzati già per il Museo Correr di Venezia con la mostra "Sabra Beauty Everywhere", in cui le foto di bambini dei campi profughi del Libano, incorporate in trittici, entravano in dialogo con le opere presenti nel museo, in particolare con la "Madonna col Bambino" di Jacopo Sansovino. Interventi questi che, caratterizzando e contraddistinguendo il lavoro dell'artista, mettono insieme l'arte del passato con quella contemporanea, aiutando a capire il continuum storico: «Per me è importante creare questo fil rouge che metta in stretto rapporto il mio linguaggio con la storia dell'arte, che poi è la storia dell'umanità».

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lunedì, 25 ottobre 2021

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

"La libertà al singolare esiste solo nelle libertà al plurale"
Benedetto Croce

Verona, a Palazzo Maffei otto nuove sale d'arte

Poetica l'installazione di Chiara Dynys dedicata a Goethe

Di Gianfranco Ferroni

20 Ottobre 2021

Dopo un anno e mezzo dalla prima inaugurazione che ha segnato, pur con le restrizioni successive, la nascita di un nuovo straordinario luogo d'arte e cultura nel cuore di Verona, con il restauro del più importante edificio seicentesco della Città e l'esposizione al pubblico delle opere della Collezione Carlon, Palazzo Maffei Casa Museo amplia la sua proposta culturale, proseguendo nel suo visionario progetto. Il 23 ottobre, la Casa Museo riapre al pubblico con l'inaugurazione del secondo piano del Palazzo.

Ulteriori otto sale espositive e una project room, nuove opere e installazioni artistiche, spazi culturali per le attività e gli incontri come il "Teatrino di Palazzo Maffei", con una platea di oltre cento posti, i suoi sipari d'autore, sette straordinari affacci panoramici su Piazza delle Erbe e una biblioteca specialistica.

"La pandemia, il lockdown, le incertezze sulle riaperture non sono stati facili da affrontare per un'Istituzione appena nata come la nostra", spiega Vanessa Carlon direttore di Palazzo Maffei, "ma non hanno spento il nostro entusiasmo e ci hanno motivati a cogliere la chiusura forzata come occasione per completare il progetto museale che avevamo in mente. Sono stati mesi intensi di ideazione e lavoro, con la speranza che il futuro riservi a tutti la libertà di incontrarci e di godere insieme del potere rigenerante dell'arte".

Con il restauro conservativo di stucchi, pavimenti, affreschi e pitture murali del piano superiore del Palazzo, tra i migliori lavori del pittore accademico veronese Pio Piatti, e con l'allestimento dei nuovi ambienti museali, la famiglia Carlon ha dunque proseguito il suo impegno nella valorizzazione dell'iconico edificio barocco, nella fruibilità della Collezione da parte del pubblico e nella promozione dell'arte contemporanea, grazie anche al coinvolgimento di uno dei più premiati creativi del panorama internazionale: Daan Roosegaarde, architetto, designer, artista innovatore olandese, tra gli young global leaders del World Economic Forum, ideatore di quella che lui definisce "tecnopoesia".

Il percorso espositivo del secondo piano è un invito alla riflessione, ricco di suggestioni e stimoli. Qui le sale, ideate anche in questa occasione da Gabriella Belli, che ha curato il progetto museografico in relazione alle scelte e al gusto del collezionista Luigi Carlon, non seguono un fluire cronologico e tematico come al piano inferiore, ma rappresentano ciascuna un'entità a sé, un singolo episodio concluso di una vasta narrazione, che intreccia antico e presente, visione e aspirazione, realtà e sogno; ciascuna indipendente dall'altra per contenuto, ma tutte parte di un'unica idea progettuale, non più affidata alla regia della storia dell'arte ma all'empatia e alla meditazione.

Nove "meditazioni" dunque, singole sale che intendono offrire inediti spunti critici per svelare un lato diverso della Collezione Carlon che, come scrive la curatrice "non è solo la straordinaria sequenza di opere d'arte ammirate al primo piano, ma anche la sintesi di una vita sempre in discussione che il percorso cerca di rappresentare nell'iperbole di azzardati confronti e di

dialoghi inusitati,per raccontare sé e il mondo, il personale e l'universale insieme": tematiche eterne o di stringente attualità come il rapporto tra l'uomo e il cosmo, la natura e l'infinito, la sostenibilità ambientale.

Non è dunque un caso che nella prima sala e nella connessa vetrina, l'Antiquarium, omaggio alla Verona romana il cui cuore era l'attuale Piazza delle Erbe, accanto a sculture, fregi architettonici e manufatti ascrivibili tra il I e il III secolo d. C., provenienti da diverse parti dell'Impero, vi sia anche un piccolo busto in basalto di Serapide, dio di origine orientale il cui culto si diffuse in tutto l'Impero, inteso come signore del cosmo, dello spazio e del tempo. E che spicchi, nel bellissimo ambiente dai colori dell'argilla, una bella testa virile di marmo bianco dalle dimensioni superiori al vero, probabilmente raffigurante Marco Aurelio, l'imperatore filosofo autore di una delle più importanti opere letterarie del suo tempo: 12 libri di meditazioni intorno alla vita e al cosmo, intitolati A se stesso.

E mentre "I Gladiatori nella stanza", opera di de Chirico del 1928–1929, ricordano i protagonisti dei combattimenti che animavano le arene, mostrando le sfide di ieri e di oggi per tornare padroni del proprio destino, la riflessione attonita dell'uomo contemporaneo è rappresentata dal "Testimone" (1991) di Mimmo Paladino, figura pietrificata ed enigmatica tra arcaismo e bizantinismo, che porta sul petto tre volti, forse le tre età dell'uomo, invitando a una riflessione sullo scorrere del tempo e sul valore della vita.

La seconda sala, sulla metamorfosi del paesaggio e la "bella natura", grazie al cortocircuito creato dal fascinoso intervento site specific di Chiara Dynys, eclettica artista contemporanea chiamata a confrontarsi con affreschi arcadici di paesaggi settecenteschi presenti sulle pareti. Due aforismi sulla natura di Johann Wolfgang von Goethe sono riproposti dalla Dynys in un'installazione dalla resa poetica, Over Nature, per attribuire, in una metamorfosi di senso, nuovo valore alle antiche vedute della sala, fatte partecipi dell'eccezionale incontro tra il grande interprete del romanticismo tedesco, ospite nella bella Verona nel 1786, e Antonio Canova, l'ineguagliabile scultore neoclassico a lui contemporaneo, cui si deve il bellissimo "Amorino" al centro della sala, opera appartenuta alla collezione Falier: un prezioso gesso di uno dei più celebri soggetti canoviani che ora il pubblico potrà ammirare, idealizzato nella sua nobile semplicità e composta bellezza.

Da un lato, dunque, l'afflato romantico di Goethe al quale partecipa la Dynys, con le sue grate dorate e i riflessi cangianti del vetro apposti sui dipinti delle sale, una sorta di finestra aperta sul paesaggio in uno straniamento che Belli definisce quasi dechirichiano, dall'altro la pacata ed equilibrata "bella natura" di Canova: due visioni diverse dell'arte e della Natura stessa; differenti sensibilità che s'incontrano attraverso la creatività contemporanea.

Il tema del paesaggio torna anche nella terza sala, "Vedute", per dar vita a un'altra meditazione, laddove a partire dall'Ottocento il paesaggio comincia a rapportarsi alle mutate condizioni di vita e alla dimensione urbana e la relazione uomo-paesaggio s'innesta nella quotidianità. Verona è protagonista: ritratta, interpretata, analizzata da diverse angolature e prospettive, i pittori ne colgono il rapporto con la vita di tutti giorni e in questo contesto Piazza delle Erbe diviene soggetto privilegiato. Tra i vari artisti ricordiamo Carlo Ferrari detto il Ferrarin i cui dipinti erano amati anche da "turisti" stranieri come il maresciallo Radetzky e il principe russo Anatolij Demiov, o Carlo Canella, con un'inconsueta veduta di "Piazza Bra con il Palazzo della Gran Guardia" e con "i Mulini sull'Adige a sant'Anastasia", ma soprattutto il veronese Renato Di Bosso che ci consegna una Verona dal sapore futurista.

preziose, induce a riflettere sul senso del vuoto creativo che esse, pur nella loro bellezza, non riescono a colmare. Mentre non sfugge, nella sala "Sul sapere universale e la caducità delle cose", il diapason tra una visione positivista e controllata della natura e del sapere e la minaccia moderna della mortificazione del paesaggio e della natura attraverso la tecnologia. Da un lato gli autori delle nature morte seicentesche, alla ricerca del magistrale dettaglio della realtà, sono in dialogo con l'edizione integrale dell'Encyclopedie di Diderot e d'Alambert, summa del sapere universale del XVIII secolo e manifesto della fede progressista; dall'altro un capolavoro dei primi anni settanta di Mario Schifano, "Untitled", deflagra il paesaggio, rendendolo in una versione quasi pop falsato e surreale, con immagini seriali affiancate a sagome bianche di probabili schermi televisivi, in un inevitabile contrasto tra tecnologia e natura, tra immagine reale e immagine riflessa.

Le meditazioni più profonde richiedono anche momenti di stasi e anche il percorso del secondo piano propone, speculare al primo, il salotto del collezionista, quasi un intermezzo d'autore in cui antico e moderno s'incontrano secondo le passioni e il gusto eclettico che hanno animato e continuano ad alimentare la ricerca collezionistica di Luigi Carlon.
Tra arredi preziosi, come le magnifiche lacche veneziane del XVIII secolo e i commode sei-settecenteschi di manifatture fiorentine e veneziane, ecco allora Pietro Rotari con due bellissimi dipinti a soggetto biblico e mitologico, parte di una serie di quattro tele provenienti dalla casa veronese dello stesso artista, o ancora la pittura dei Paesi Bassi con un paesaggio boscoso di grande qualità databile tra il secondo e il terzo decennio del Seicento, accanto ad una scultura dell'imponderabile Gino De Dominicis, esposta al Moma di New York nel 2008, e all'iconica "Hope" di Robert Indiana.
Natura, cosmo, finito e infinito impongono anche una meditazione su spazio e materia, questione al centro dei dibattiti nel panorama artistico del secondo dopoguerra. La sala che s'intitola Sulla natura dello spazio e della materia, con il "Contrappunto semplice" (1971) di Fausto Melotti, equilibrio perfetto di pieni e di vuoti, riunisce Lucio Fontana, che taglia la tela mostrando ciò che sta oltre il telaio e nei Concetti spaziali la rigenera con il colore monocromo e frammenti di pietre; Pietro Manzoni che nei suoi "Achrome" la altera, la piega, la corruga e la ricompone; Alberto Burri che sceglie di esprimersi con sacchi d juta, legni bruciati o plastiche combuste e poi Fausto Melotti e Carla Accardi che agiscono con prepotenza attraverso i segni.

Trascinati oltre la terra e la natura che lo abita, oltre il finito, oltre il contingente, in questo magico percorso si entra nella penultima sala.
Ecco Alberto Biasi, con la sovrapposizione di strutture lamellari dalle cromie contrastanti, sembra volerci inghiottire in un vortice, mentre il Teatrino di Fontana ci porta in una nuova dimensione onirica. Senza dimenticare l'opera di Eliseo Mattiacci, "Tempo globale". Infine, a una star dell'innovazione creativa, Daan Roosegaarde classe 1979, e a uno dei suoi spettacolari progetti che fondono tecnologia della luce interattiva, arte e sostenibilità ambientale, "Lotus", è affidato il compito di concludere il percorso nell'ultima sala di questo secondo piano, destinata a project room.

Tags: Palazzo (ricerca?q=Palazzo&idcanale=1)

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DEL VENETO

CULTURA E TEMPO LIBERO

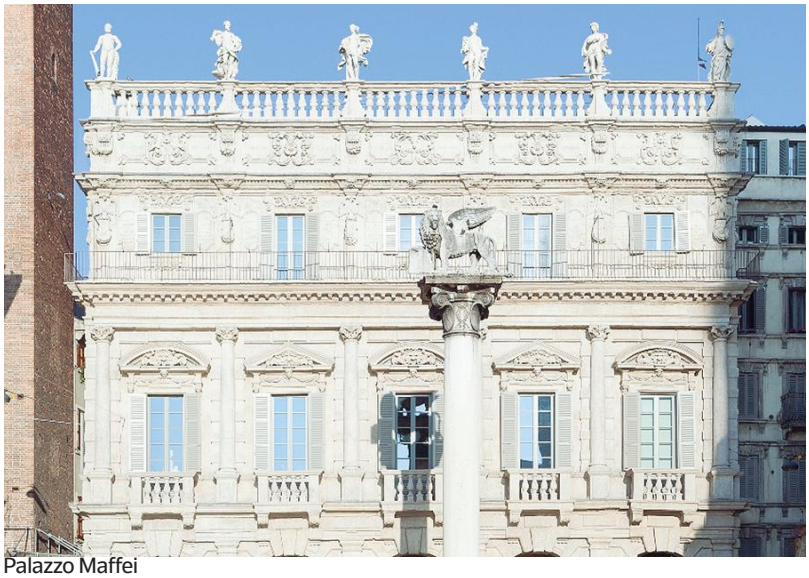
DOMENICA 24 OTTOBRE

Verona, il nuovo museo di Palazzo Maffei: antico e contemporaneo in dialogo

Riapre a Verona in centro storico uno dei monumenti più pregiati che accoglie la collezione di Luigi Carlon. Affreschi, statue e percorso d'arte: da Dynys a Roosegaarde e Canova

di CAMILLA BERTONI

di Camilla Bertoni



Palazzo Maffei

PUBBLICITÀ

Un magnifico palazzo in centro storico, acquisito e restaurato per essere restituito a Verona accogliendo **la collezione d'arte dell'imprenditore veronese Luigi Carlon**. Aveva aperto nel giorno di San Valentino dello scorso anno, come un gesto d'amore. Nemmeno un mese ed era arrivata **la chiusura forzata** di ciò che rappresentava la realizzazione di un grande sogno. Da

mesi passati a tenere vivo il legame con la città attraverso i social, grazie a **programmi elaborati con Paolo Valerio, Luca Scarlini e con gli studenti dell'Università di Verona e il docente Valerio Terraroli**. Ma Luigi Carlon e sua figlia Vanessa, rispettivamente presidente e direttrice della nuova istituzione museale, non si sono scoraggiati: hanno scelto di approfittare di questo tempo per completare i lavori di recupero di stucchi, affreschi e pavimenti del palazzo barocco che fa da quinta scenica a piazza Erbe.

UN PANORAMA UNICO Oltre al primo piano che in pochi hanno avuto il piacere di visitare lo scorso anno, **una decina di nuove sale** si aggiungono al percorso museale **curato da Gabriella Belli, già direttrice del Mart di Rovereto e ora della Fondazione Musei Civici di Venezia**. C'è anche la biblioteca, con i volumi inerenti alla collezione e agli artisti che ne fanno parte, ospitata in un teatrino dalla dimensione raccolta, per il quale è già pronto un calendario di iniziative legate all'arte. **Da lassù si può godere della magnifica prospettiva sul decumano massimo che attraversa Verona**. «Sì, perché i Maffei nel '600 avevano ottenuto il privilegio di costruire il palazzo con un leggero aggetto rispetto al fronte degli edifici confinanti – spiega Vanessa Carlon – . Questo consente di avere dall'ultimo piano una visuale inedita e sorprendente, dalla porta Borsari alla basilica di Sant'Anastasia».

TRA ANTICO E CONTEMPORANEO La sorpresa è la chiave di lettura attraverso cui sono state pensate tutte le nuove sale. «Anche al primo piano ci sono momenti di dialogo tra antico e contemporaneo – continua la direttrice di Palazzo Maffei Casa Museo -, dove **Arturo Martini sta accanto a Liberale da Verona, o Fontana si confronta con la sacralità di antiche sculture lignee**, ma seguendo comunque uno svolgimento cronologico che va **da Giolfino a Morandi**. Invece il secondo piano è composto da una sequenza di stanze pensate come nuclei a sé, inaspettate e sorprendenti. Dunque salendo – racconta ancora Vanessa Carlon - si vive un cambio di passo completo, una grande continua sorpresa. **Abbiamo lavorato anche con artisti contemporanei che hanno realizzato opere site specific** con una tensione verso l'infinito e il cosmo, riflettendo sul futuro e il passato della natura».

GLI ARTISTI DELLA RIAPERTURA Due gli artisti coinvolti per questa riapertura: «**Chiara Dynys con Over Nature** è stata chiamata a confrontarsi con gli affreschi settecenteschi alle pareti, partendo dai pensieri di Goethe e dal suo legame con Verona e la natura. **Daan Roosegaarde**, architetto, designer, artista innovatore olandese che lavora con la tecnologia, guarda invece al futuro con una grande opera, **Lotus Maffei**, che rappresenta una riflessione su come portare avanti il rapporto con la natura in questo difficile momento storico». Le stanze aprono a **Nuove visioni**, nove «meditazioni» che offrono inediti spunti critici. «Non è solo la straordinaria sequenza di opere d'arte ammirate al primo piano – scrive la curatrice Gabriella Belli -, ma anche la sintesi di una vita sempre in discussione che il percorso cerca di rappresentare nell'iperbole di azzardati confronti e di dialoghi inusitati, per raccontare sé e il mondo, il personale e l'universale insieme».

LA WUNDERKAMMER «Nel museo si colgono **i frutti dell'eclettismo del collezionista** – aggiunge Vanessa Carlon -: si va **dalla raccolta di cornici a grandi opere di pittura e scultura oltre a testimonianze di archeologia**, una raccolta che è specchio della curiosità senza fine di mio padre, evidente nella "wunderkammer" dominata da **un enorme e totemico De Dominicis**». Dall'Antiquarium, dove si trova anche un **busto di Marco Aurelio**, alle Metamorfosi del paesaggio, dalle Vedute, dove sfilano i ritratti ottocenteschi e novecenteschi di Verona, al Perimetro del mondo, per finire al Sapere universale delle cose, la stanza dove si trova **l'edizione integrale dell'Encyclopedie di Diderot e d'Alambert**, summa del sapere universale del XVIII secolo, si incontrano da una stanza all'altra le opere di **Burri, Mattiacci, Paladino, Melotti, de Chirico, Canova**, e ancora mobili antichi, frammenti di fregi, oggetti e collezioni librarie. Il consiglio della direttrice è quello di lasciarsi guidare dalla sorpresa. «Sono grata agli artisti che hanno portato molto di loro stessi dentro il palazzo – conclude -, e sono grata al gruppo di lavoro costituito da molti giovani. L'entusiasmo e la vitalità di artisti e collaboratori rendono ancora più grande questo luogo di bellezza».

LA NEWSLETTER DEL CORRIERE DEL VENETO Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

23 ottobre 2021 (modifica il 23 ottobre 2021 | 13:51)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DI VERONA
24-OTT-2021
da pag. 6 / foglio 1 / 3
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 3863 Lettori: 20000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'evento In sala l'applauso alla famiglia Carlon



Riapre Palazzo Maffei cultura al centro di Verona

a pagina 6 Bertoni

L'INAUGURAZIONE NUOVE SALE, OPERE, IDEE PER IL FUTURO

Palazzo Maffei: la grande riapertura «Questo è vero mecenatismo»

Istituzioni, cultura: in sala l'applauso alla famiglia Carlon

Luigi Carlon
«Abbiamo lavorato con impegno e amore per riportare Palazzo Maffei ai fasti del 1668»

«Nuove visioni»
Vanessa Carlon ha ringraziato il padre per «il coraggio e le nuove visioni»

«Bentornati a Palazzo Maffei». È iniziato così l'intervento con cui Vanessa Carlon ha presentato ieri alla città la riapertura della Casa Museo che accoglie la collezione di suo padre Luigi e di cui è direttrice. Davanti alle istituzioni, presenti in sala, nel preannunciare iniziative culturali che coinvolgeranno la città e i giovani, ha ringraziato il pa-





Superficie 58 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

dre «per aver avuto coraggio e nuove visioni».

La città ha risposto a sua volta, grata per questa «restituzione e regalo straordinari», «una luce che si accende» e «un arricchimento per le collezioni museali cittadine», salutando con un forte applauso un «grande esempio di mecenatismo privato». Sono state infatti le parole di Vincenzo Tinè, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo, che ha definito questo dono anche «una provocazione, rivolta a noi, Stato, Comune e Fondazioni, perché a Verona si può realizzare qualcosa di importante». «Un esempio da emulare» ha aggiunto il sindaco Federico Sboarina. Sono state ancora le parole di Donato Cafagna, prefetto di Verona, di Francesca Rossi, direttrice dei Musei di Verona, di Gabriella Belli, direttrice della Fondazione Musei di Venezia che ha progettato l'allestimento della incredibile collezione di Luigi Carlon: cinquecento pezzi, sessant'anni di passione, che vanno dall'archeologia all'arte contemporanea, dai libri rari agli oggetti d'arte ai mobili, raccolti «senza preferenza». Tra il pubblico anche Michele Placido e Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani, a salutare questa «meravigliosa interazione tra pubblico e privato». La Casa Museo, nome evocativo di un ambiente domestico, di «casa immersiva e ideale» come l'ha definita Tiné, era stata parzialmente aperta il 14 febbraio 2020, per essere subito chiusa a causa della pandemia.

Il palazzo barocco che la accoglie, acquistato dalla famiglia Carlon, è stato restaurato a cura dello studio Baldessari e Baldessari. «Deturpato da tanti interventi, abbiamo cercato – ha detto Luigi Carlon - di lavorare con impegno e amore per riportarlo ai fasti del 1668, anno in cui Marcantonio e Rolandino Maffei lo inaugurarono». Quinta scenica su piazza Erbe, poggia sui resti del Campidoglio per i quali la famiglia Carlon ha già stretto accordi, anticipati da Tiné, per la loro valorizzazione.

Da oggi, e per i prossimi fine settimana e giorni festivi, Palazzo Maffei sarà aperto al pubblico dalle 11 alle 18, con un invito speciale ai residenti nel comune di Verona a cui è riservato l'ingresso gratuito fino alla fine dell'anno. A spalancarsi davanti ai loro occhi, grazie anche alla presenza di tanti giovani collaboratori dell'Università di Verona guidati dal docente Valerio Terraroli, sarà la sorpresa di «un percorso fondato sull'intelligenza del collezionista – ha detto Gabriella Belli -, seguendo il suo gusto nel dialogo tra antico e contemporaneo. Nelle "Nuove visioni" aperte al secondo piano una serie di sale tematiche danno l'idea dei grandi pensieri della storia dell'arte».

Sono le sale dove un busto di Marco Aurelio trova un dipinto di de Chirico, un grande De Dominicis sta tra dipinti del '600 veronese, una collezione di cornici nasconde sculture romane e si squaderna il racconto di un grande '900 italiano. Infine gli interventi di Chiara Dynys e Daan Roosegaarde, il teatrino e «la project room – ha concluso Gabriella Belli – la sala che diventerà il nostro, anzi, il vostro spazio per l'arte contemporanea». Info www.palazzomaffeiverona.com.

Camilla Bertoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriella Belli: un percorso fondato sull'intelligenza del collezionista



Vincenzo Tinè: una casa immersiva e ideale, modello di mecenatismo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

CORRIERE DI VERONA

24-OTT-2021
da pag. 6 / foglio 3 / 3

Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 3863 Lettori: 20000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



«Bentornati a Palazzo Maffei Casa Museo» Vanessa con il padre Luigi Carlon con l'opera di Giorgio de Chirico Gladiatori (Gladiatori nella stanza)

L'evento



La famiglia Al centro Luigi Carlon con la moglie Cristina, ai lati Vanessa (a sinistra) e Veronica



In sala Dal prefetto, al sindaco, istituzioni presenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

L'Arena
23-OTT-2021
da pag. 59 / foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: 31953 Diffusione: 25081 Lettori: 163000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA CASA MUSEO Si amplia l'offerta al pubblico della Collezione Carlon: oggi l'inaugurazione del secondo piano

NUOVE VISIONI A PALAZZO MAFFEI

Altre otto sale espositive con grandi opere tra cui un Amorino del Canova, le vedute di Verona, capolavori di Mario Schifano, Manzoni, Burri e Fontana. Molti spazi panoramici

●● Nuove visioni a Palazzo Maffei Casa Museo in piazza Erbe: viene inaugurato oggi, dopo mesi di lavori durante il lockdown, il secondo piano apre con nuove sale, nuove opere, nuovi spazi culturali.

Un percorso che invita alla riflessione, negli oltre 600 metri quadrati del secondo piano nobile di Palazzo Maffei, che mantiene il suo sapore antico con decori a stucco e affreschi originali. Grandi sale e una project room propongono inusitati dialoghi tra dipinti, sculture, antichità romane, straordinari lavori di arte applicata, mobilio di pregio.

Sorprese e sguardi inediti sulla parte più intima della Collezione dell'imprenditore Luigi Carlon, dal sublime Canova a una "star" dei giovani creativi innovatori, Daan Roosegaarde, che offre spunti per indagare temi della storia dell'arte e non solo.

A distanza di un anno e mezzo dalla prima inaugurazione che ha segnato, pur con le restrizioni successive, la nascita di un nuovo straordinario luogo d'arte e cultura nel cuore della città, Palazzo Maffei Casa Museo completa il progetto con ulteriori otto sale espositive e una project room, nuove opere e installazioni artistiche, spazi culturali per le attività e gli incontri, come il "Teatrino di Palazzo Maffei": con una platea di oltre 100 posti, i suoi sipari d'autore, sette affacci panoramici su Piazza delle Erbe e una biblioteca specialistica, spiega Vanessa Carlon, direttore di Palazzo Maffei.

Il percorso espositivo del secondo piano propone nove "meditazioni" dunque, singole sale che intendono offrire inediti spunti critici per svelare un lato diverso della Collezione Carlon che, come scrive la curatrice Gabriella Belli «non è solo la straordinaria sequenza di opere d'arte ammirate al primo piano, ma anche la sintesi di una vita sempre in discussione che il percorso cerca di rappresentare nell'iperbole di azzardati confronti e di dialoghi inusitati, per raccontare sé e il mondo, il personale e l'universale insieme»: tematiche eterne o di stringente attualità come il rapporto tra l'uomo e il cosmo, la natura e l'infinito, la sostenibilità ambientale.

Nella prima sala e nella connessa vetrina – l'Antiquarium, omaggio alla Verona romana il cui cuore era l'attuale Piazza delle Erbe - accanto a sculture, fregi architettonici e manufatti ascrivibili tra il I e il III secolo d. C., provenienti da diverse parti dell'Impero, un piccolo busto in basalto di Serapide, dio di origine orientale il cui culto si diffuse in tutto l'Impero, è inteso come signore del cosmo, dello spazio e del tempo.

Qui spicca una bella testa virile di marmo bianco dalle dimensioni superiori al vero, probabilmente raffigurante Marco Aurelio, l'imperatore filosofo autore di una delle più importanti opere letterarie del suo tempo: 12 libri di meditazioni intorno alla vita e al cosmo, intitolati A me stesso.

Proseguendo, l'opera di de Chirico «I Gladiatori nella stanza» del 1928–1929, ricorda i protagonisti dei combattimenti che animavano le arene, mostrando le sfide di ieri e di oggi per tornare padroni del proprio destino.

La riflessione dell'uomo contemporaneo è rappresentata dal Testimone (1991) di Mimmo Paladino, figura pietrificata ed enigmatica tra arcaismo e bizantinismo, che porta sul petto tre volti, forse le tre età dell'uomo.

La seconda sala è Sulla metamorfosi del paesaggio e la "bella natura", grazie al cortocircuito creato dal fascinoso intervento site specific di Chiara Dynys, eclettica artista contemporanea chiamata a confrontarsi con affreschi di arcadici paesaggi settecenteschi presenti sulle pareti.

Due aforismi sulla natura di Johann Wolfgang von Goethe sono riproposti dalla Dynys in un'installazione dalla resa poetica, Over Nature, per attribuire nuovo valore alle antiche vedute della sala, fatte partecipi dell'eccezionale incontro tra il grande interprete del romanticismo tedesco, ospite nella bella Verona nel 1786, e Antonio Canova, l'ineguagliabile scultore neoclassico a lui contemporaneo, cui si deve il bellissimo Amorino al centro della sala, opera appartenuta alla collezione Falier.

Nella terza sala torna il tema del paesaggio – Vedute - per dar vita a un'altra meditazione, laddove a partire dall'Ottocento il paesaggio comincia a rapportarsi alle mutate condizioni di vita e alla dimensione urbana e la relazione uomo-paesaggio s'innesta nella quotidianità. Verona è protagonista: ritratta, interpretata, analizzata da diverse angolature e prospettive, i pittori ne colgono il rapporto con la vita di tutti giorni e in questo contesto Piazza delle Erbe diviene soggetto privilegiato.

Straniante e nel contempo di grande impatto appare la sala intitolata Sul perimetro del mondo e i suoi limiti che attraverso l'esposizione di pregiate cornici d'epoca - incredibile florilegio di forme e manifatture preziose - ci induce a riflettere sul senso del vuoto creativo che esse, pur nella loro bellezza, non riescono a colmare.

Mentre non sfugge, nella sala Sul sapere universale e la caducità delle cose, il diapason tra una visione positivista e controllata della natura e del sapere e la minaccia moderna della mortificazione del paesaggio e della natura attraverso la tecnologia.

Da un lato gli autori delle nature morte seicentesche sono in dialogo con l'edizione integrale dell'Encyclopedie di Diderot e d'Alambert, summa del sapere universale del XVIII secolo e manifesto della fede progressista; dall'altro un capolavoro dei primi anni Settanta di Mario Schifano, "Untitled", deflagra il paesaggio, rendendolo in una versione quasi pop falsato e surreale, con immagi-


CULTURA&SPETTACOLI
NUOVE VISIONI A PALAZZO MAFFEI

Superficie 55 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

L'Arena
23-OTT-2021
da pag. 59 / foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: 31953 Diffusione: 25081 Lettori: 163000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

ni seriali affiancate a sagome bianche di probabili schermi televisivi, in un inevitabile contrasto tra tecnologia e natura, tra immagine reale e immagine riflessa.

Tra arredi preziosi, come le magnifiche lacche veneziane del XVIII secolo e i comodi sei-settecenteschi di manifatture fiorentine e veneziane, ecco allora Pietro Rotari con due bellissimi dipinti a soggetto biblico e mitologico (parte di una serie di quattro tele provenienti dalla casa veronese dello stesso artista) o ancora l'olandese Paul Brill con un paesaggio boscoso di grande qualità databile tra il secondo e il terzo decennio del Seicento, accanto ad una scultura dell'imponderabile Gino De Domincis, esposta al MOMA di New York nel 2008, e all'iconica Hope di Robert Indiana.

La sala che s'intitola Sulla natura dello spazio e della materia con lo straordinario "Contrappunto semplice" (1971) di Fausto Melotti, equilibrio perfetto di pieni e di vuoti, riunisce Lucio Fontana, che taglia la tela mostrando ciò che sta oltre il telaio e nei Concetti spaziali la rigenera con il colore monocromo e frammenti di pietre; Pietro Manzoni che nei suoi "Achrome" la altera, la piega, la corruga e la ricompone; Alberto Burri che sceglie di esprimersi con sacchi d juta, legni bruciati o plastiche combuste e poi Fausto Melotti e Carla Accardi che agiscono con prepotenza attraverso i segni. Ma è l'opera di Eliseo Mattiacci "Tempo globale" del 1991 a ricondurci al dialogo /confronto tra l'individuo e il mondo che lo circonda, tra l'io e il cosmo. Lo sciamano della materia e dello spazio come è stato definito il Maestro scomparso nel 2019, affida all'opera esposta a Palazzo Maffei il compito di evocare l'entità incommensurabile dell'universo. Infine, a una star dell'innovazione creativa, Daan Roosegaarde classe 1979, e a uno dei suoi spettacolari progetti che fondono tecnologia della luce interattiva, arte e sostenibilità ambientale – LOTUS - è affidato il compito di concludere il percorso nell'ultima sala del secondo piano, destinata a project room con proposte sempre nuove. ●



Palazzo Maffei *una delle nuove sale: Sulla metamorfosi del paesaggio e la "bella natura" – Chiara Dynys "Over Nature"; Antonio Canova, "Amorino"*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

CORRIERE DI VERONA
23-OTT-2021
da pag. 21 / foglio 1 / 3
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 3863 Lettori: 20000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



Cultura
Palazzo Maffei riapre a Verona e diventa museo

a pagina **21 Bertoni**

PALAZZO MAFFEI

Antico e contemporaneo in dialogo: il nuovo museo

Riapre a Verona in centro storico uno dei monumenti più pregiati Affreschi, statue e percorso d'arte Da Dynys a Roosegaarde e Canova

Opere a confronto: Arturo Martini con Liberale da Verona, o Fontana con la sacralità di antiche sculture lignee

Da sapere

- Riapre domani al pubblico Palazzo Maffei a Verona, trasformato in Museo
- In piazza Erbe, proprio nel centro storico della città, Palazzo Maffei era rimasto chiuso per molto tempo, i lavori di recupero che l'hanno restituito splendente a Verona, sono stati a cura dello studio Baldessari e Baldessari (direzione Alessandro Mosconi, restauro lapideo e affreschi Massimo Tisato)
- Aperto il 14 febbraio 2020 e chiuso a marzo per la pandemia, riapre domani
- La mostra nella Casa Museo è un percorso espositivo che si snoda su due piani e comprende anche 10 nuove sale, progetto di Gabriella Belli
- Diretta da Vanessa Carlon la Casa Museo di Palazzo Maffei ospita la collezione Luigi Carlon, con opere dall'antichità a oggi, oggetti d'arte, mobili e libri rari

di **Camilla Bertoni**

Un magnifico palazzo in centro storico, acquisito e restaurato per essere restituito a Verona accogliendo la collezione d'arte dell'imprenditore veronese Luigi Carlon. Aveva aperto nel giorno di San Valentino dello scorso anno, come un gesto d'amore. Nemmeno un mese ed era arrivata la chiusura forzata di ciò che rappresentava la realizzazione di un grande sogno. Da domani Palazzo Maffei Casa Museo a Verona riapre al pubblico. Sono stati lunghi i mesi passati a tenere vivo il legame con la città attraverso i social, grazie a programmi elaborati con Paolo Valerio, Luca Scarlini e con gli studenti dell'Università di Verona e il docente Valerio Terraroli. Ma Luigi Carlon e sua figlia Vanessa, rispettivamente presidente e direttrice della nuova istituzione museale, non si sono scoraggiati: hanno scelto di approfittare di questo tempo per completare i lavori di recupero di stucchi, affreschi e pavimenti del palazzo barocco che fa da quinta scenica a piazza Erbe.

Oltre al primo piano che in pochi hanno avuto il piacere di visitare lo scorso anno, una decina di nuove sale si aggiungono al percorso museale curato da Gabriella Belli,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

già direttrice del Mart di Rovereto e ora della Fondazione Musei Civici di Venezia.

C'è anche la biblioteca, con i volumi inerenti alla collezione e agli artisti che ne fanno parte, ospitata in un teatrino dalla dimensione raccolta, per il quale è già pronto un calendario di iniziative legate all'arte.

Da lassù si può godere della magnifica prospettiva sul decumano massimo che attraversa Verona. «Sì, perché i Maffei nel '600 avevano ottenuto il privilegio di costruire il palazzo con un leggero aggetto rispetto al fronte degli edifici confinanti – spiega Vanessa Carlon – . Questo consente di avere dall'ultimo piano una visuale inedita e sorprendente, dalla porta Borsari alla basilica di Sant'Anastasia».

La sorpresa è la chiave di lettura attraverso cui sono state pensate tutte le nuove sale. «Anche al primo piano ci sono momenti di dialogo tra antico e contemporaneo – continua la direttrice di Palazzo Maffei Casa Museo , dove Arturo Martini sta accanto a Liberale da Verona, o Fontana si confronta con la sacralità di antiche sculture lignee, ma seguendo comunque uno svolgimento cronologico che va da Giolfino a Morandi. Invece il secondo piano è composto da una sequenza di stanze pensate come nuclei a sé, inaspettate e sorprendenti. Dunque salendo – racconta ancora Vanessa Carlon - si vive un cambio di passo completo, una grande continua sorpresa. Abbiamo lavorato anche con artisti contemporanei che hanno realizzato opere site specific con una tensione verso l'infinito e il cosmo, riflettendo sul futuro e il passato della natura».

Due gli artisti coinvolti per questa riapertura: «Chiara Dynys con *Over Nature* è stata chiamata a confrontarsi con gli affreschi settecenteschi alle pareti, partendo dai pensieri di Goethe e dal suo legame con Verona e la natura. Daan Roosegaarde, architetto, designer, artista innovatore olandese che lavora con la tecnologia, guarda invece al futuro con una grande opera, *Lotus Maffei*, che rappresenta una riflessione su come portare avanti il rapporto con la natura in questo difficile momento storico».

Le stanze aprono a *Nuove visioni*, nove «meditazioni» che offrono inediti spunti critici. «Non è solo la straordinaria sequenza di opere d'arte ammirate al primo piano – scrive la curatrice Gabriella Belli -, ma anche la sintesi di una vita sempre in discussione che il percorso cerca di rappresentare nell'iperbole di azzardati confronti e di dialoghi inusitati, per raccontare sé e il mondo, il personale e l'universale insieme».

«Nel museo si colgono i frutti dell'eclettismo del collezionista – aggiunge Vanessa Carlon -: si va dalla raccolta di cornici a grandi opere di pittura e scultura oltre a testimonianze di archeologia, una raccolta che è specchio della curiosità senza fine di mio padre, evidente nella "wunderkammer" dominata da un enorme e totemico De Dominicis».

Dall'Antiquarium, dove si trova anche un busto di Marco Aurelio, alle Metamorfosi del paesaggio, dalle Vedute, dove sfilano i ritratti ottocenteschi e novecenteschi di Verona, al Perimetro del mondo, per finire al Sapere universale delle cose, la stanza dove si trova l'edizione integrale dell'*Encyclopedie* di Diderot e d'Alambert, summa del sapere universale del XVIII secolo, si incontrano da una stanza all'altra le opere di Burri, Mattiacci, Paladino, Melotti, de Chirico, Canova, e ancora mobili antichi, frammenti di fregi, oggetti e collezioni librarie.

Il consiglio della direttrice è quello di lasciarsi guidare dalla sorpresa. «Sono grata agli artisti che hanno portato molto di loro stessi dentro il palazzo – conclude -, e sono grata al gruppo di lavoro costituito da molti giovani. L'entusiasmo e la vitalità di artisti e collaboratori rendono ancora più grande questo luogo di bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

CORRIERE DI VERONA
23-OTT-2021
da pag. 21 / foglio 3 / 3
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 3863 Lettori: 20000 (0003041)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



Gioiello di arte e storia In piazza delle Erbe a Verona Palazzo Maffei, dopo il lungo restauro che l'ha riconsegnato alla città. Sotto, percorso d'arte all'interno





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

VERONA

AFORISMI E PAESAGGI

Mai come a Palazzo Maffei, la simbiosi arte antica e contemporanea, produce un insolito innesto. Le nuove sale s'inaugurano con l'intervento di Daan Rosegaarde e di **Chiara Dynys che ai dipinti settecenteschi di paesaggi appone grate dorate**, sulle quali leggiamo due aforismi sulla natura di Goethe, frasi scritte a mano dalla Dynys, in vetro cangiante. Dal 24/10.



A Verona Palazzo Maffei riapre e raddoppia con un nuovo piano espositivo

01
NOVEMBRE
2021

MUSEI
di **Beatrice Benedetti**

La sede della Casa museo nel cuore di Verona raddoppia e si connota sempre più per i suoi intarsi visivi tra scienza e conoscenza, tra filosofia, poesia e tecnologia



Palazzo Maffei, Verona, Sala d'ingresso (particolare) @ Palazzo Maffei

Sapere Aude! Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza. Facendo proprio il motto

illuminista – mutuato a sua volta dal poeta latino Orazio – **Luigi Carlo**n, mecenate veronese, *osa* riaprire le porte della sua **Casa-Museo Palazzo Maffei**, inaugurata il giorno di San Valentino del 2020, un mese prima del lockdown. A dimostrazione che un capitano d'industria, quale è stato Carlon, non si distanzia poi tanto da un Umanista o da **Voltaire**, la sede del museo nel cuore di Verona raddoppia e si connota sempre più per i suoi intarsi visivi tra scienza e conoscenza, tra filosofia, poesia e tecnologia (in fondo tutte arti del *fare)*. Una collezione privata resa pubblica, che, in questo inedito secondo piano, spazia dai busti romani ad **Antonio Canova**, dal vedutismo alle sperimentazioni sull'invisibile di **Gino de Dominicis**. Ogni capolavoro – **Burri, Manzoni, Fontana** per citarne un manipolo- rifulge accanto ad affreschi, stucchi e arredi, che affascinano il visitatore per le atmosfere da Galleria Borghese di Roma, da Frick Collection di New York o da Palazzo Fortuny a Venezia, quest'ultimo tra i musei diretti da **Gabriella Belli, curatrice di Palazzo Maffei**. La sede è lo specchio del suo creatore, ricorda la stessa Belli, e in questo caso riflette «la sintesi di una vita sempre in discussione, che il percorso cerca di rappresentare nell'iperbole di azzardati confronti e di dialoghi inusitati, per raccontare sé e il mondo, il personale e l'universale insieme».



Facciata Palazzo Maffei da Piazza delle Erbe. Foto Paolo Riolzi @ Palazzo Maffei

Un imprenditore illuminato è dunque un cosmonauta, che attinge dalla storia per eccellere, e dal futuro, se necessario. Tra i suoi successi, **Luigi Carlon**, può annoverare oggi quello di aver tratto dalla propria eclettica fonte di ispirazione una sede d'eccellenza in un palazzo barocco nel centro di Verona, per il quale in primis i suoi concittadini – compreso chi scrive – non possono che essergli grati. Con un rigore tutto veneto, ma anche orientale, la famiglia Carlon ha in seguito trasformato la tragedia collettiva in opportunità, che in qualche modo risarcisce del tempo perduto. «La pandemia, il lockdown, le incertezze sulle riaperture non sono stati facili da affrontare per un'Istituzione appena nata come la nostra – testimonia **Vanessa Carlon, Direttore del Palazzo**–, ma non hanno spento il nostro entusiasmo e ci hanno motivati a cogliere la chiusura forzata come occasione per completare il progetto museale che avevamo in mente».



Sala Sul perimetro del mondo e i suoi limiti © Ph. Luca Rotondo

In cosa consiste, dunque, questo nuovo viaggio nel tempo e nelle abilità umane? Rispetto alla *teoria* di Wunderkammer del primo piano, altrettanto densa di arte antica, moderna e contemporanea, che segue però un filo conduttore, le otto nuove sale e la project room al piano secondo offrono uno Sturm und Drang cronologico e tematico. Ne sono esempi i busti romani che dialogano con *I Gladiatori* (1928-29) di **Giorgio de Chirico** e con *Il Testimone* (1991) di **Mimmo Paladino**, nel cosiddetto *Antiquarium*, mentre nell'installazione site-specific *Over Nature* (2021), **Chiara Dynys** riflette sul concetto arcadico di paesaggio, riecheggiando **Goethe** e il suo *Viaggio in Italia,* accanto al candore di un *Amorino* di **Canova**. Ancora, lungo il percorso espositivo ci si affaccia su realistiche vedute ottocentesche di Verona e del suo fiume Adige, come pure ci si può soffermare sul querceto dai toni allucinati dipinto da **Mario Schifano** negli anni Settanta, gli stessi in cui **Carla Accardi** si dedicava alle sue astrazioni plastiche e **Alberto Biasi** agli illusori dinamismi dell'arte cinetica.

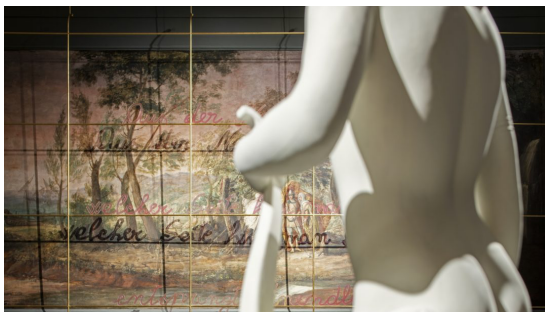


Sala Sul sapere universale e la caducità delle cose – Mario Schifano, “Senza titolo” (primi anni settanta) © Ph. Luca Rotondo

L’avanguardia di allora, convive dunque con le odierne *Meditazioni* (titolo che richiama gli scritti dell’imperatore Marco Aurelio) sul futuro prossimo. Il viaggio si chiude infatti con una project room, destinata a essere cangiante, affidata per ora al “tecno-poeta” **Daan Roosegaarde** e al suo *LOTUS,* fiori dall’intelligenza artificiale creati ad hoc. L’artista di Rotterdam, membro della NASA Innovation Team*,* non è che l’ultimo dei cosmonauti che hanno ispirato Luigi Carlon nei suoi *pensieri a se stesso*, che però non si sono scordati del *pubblico*.



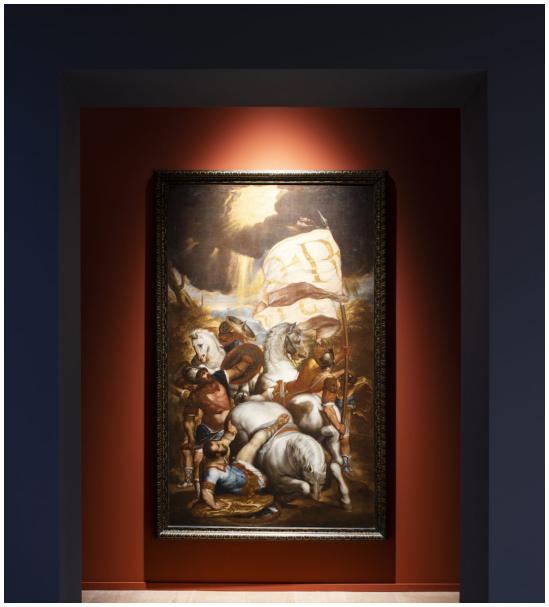
Sala “Sulla metamorfosi del paesaggio e la “bella natura” –-Chiara Dynys “Over Nature” ; Antonio Canova, “Amorino” © Ph. Luca Rotondo



Sala “Sulla metamorfosi del paesaggio e la “bella natura” – Chiara Dynys “Over Nature” ; Antonio Canova, “Amorino” © Ph. Luca Rotondo



Mimmo Paladino © Ph. Luca Rotondo



Sala “Antiquarium” – testa di marmo bianco, con l’effige di Marco Aurelio (II seco. d. C.); Giorgio de Chirico, “I Gladiatori nella stanza” (1928–1929) © Ph. Luca Rotondo







Partner

PALAZZO MAFFEI CASA MUSEO - NUOVE VISIONI



Palazzo Maffei Casa Museo, Verona

Dal 23 Ottobre 2021 al 23 Ottobre 2021

VERONA

LUOGO: Palazzo Maffei Casa Museo

INDIRIZZO: Piazza Erbe 38

SITO UFFICIALE: http://palazzomaffeiverona.com

A distanza di un anno e mezzo dalla prima inaugurazione che ha segnato, pur con le restrizioni successive, la nascita di un nuovo straordinario luogo d'arte e cultura nel cuore di Verona - con il **restauro del più importante edificio seicentesco della Città** e l'esposizione al pubblico delle **opere della Collezione Carlon -** Palazzo Maffei Casa Museo amplia la sua proposta culturale, **proseguendo nel suo *visionario* progetto**.

Il 23 ottobre, la Casa Museo riapre al pubblico con l'**inaugurazione del secondo piano** del Palazzo.

Ulteriori otto sale espositive e **una *project room***, nuove **opere e installazioni artistiche, spazi culturali** per le attività e gli incontri come il "**Teatrino di Palazzo Maffei**", con una platea di oltre 100 posti, i suoi **sipari d'autore**, **sette straordinari affacci panoramici su Piazza delle Erbe** e una biblioteca specialistica.

"*La pandemia, il lockdown, le incertezze sulle riaperture non sono stati facili da affrontare per un'Istituzione appena nata come la nostra* – spiega **Vanessa Carlon direttore di Palazzo Maffei**– *ma non hanno spento il nostro entusiasmo*
e ci hanno motivati a cogliere la chiusura forzata come occasione per completare il progetto museale che avevamo in mente. Sono stati mesi intensi di ideazione e lavoro, con la speranza che il futuro riservi a tutti la libertà di incontrarci e di godere insieme del potere rigenerante dell'arte".

Con il **restauro conservativo** di stucchi, pavimenti, affreschi e pitture murali del piano superiore del Palazzo - tra i migliori lavori del pittore accademico veronese Pio Piatti - e con l'**allestimento dei nuovi ambienti museali,** la famiglia Carlon ha dunque proseguito

Tweet Salva



Dal 23 ottobre 2021 al 31 ottobre 2021
FIRENZE | FORTEZZA DA BASSO
FLORENCE BIENNALE. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA E DESIGN. XIII EDIZIONE



Dal 23 ottobre 2021 al 05 dicembre 2021
SIENA | SEDI VARIE
SIENA AWARDS 2021



Dal 21 ottobre 2021 al 13 febbraio 2022
ROVERETO | MART ROVERETO
DEPERO NEW DEPERO



Dal 21 ottobre 2021 al 16 gennaio 2022
MILANO | CASTELLO SFORZESCO
SCULTURE LIGNEE A CONFRONTO DALLE CITTÀ DUCALI DI VIGEVANO E MILANO



Dal 20 ottobre 2021 al 06 marzo 2022
ROMA | MAXXI MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO
THOMAS HIRSCHHORN. THE PURPLE LINE



Dal 19 ottobre 2021 al 27 febbraio 2022
MILANO | PALAZZO REALE
REALISMO MAGICO

Arte.it
112.828 "Mi piace"
Mi piace Scopri di più

Tweets by @ARTEit

arteit
@ARTEit
Apre il nuovo #MUNCH Museum @munchmuseet … reportage da #Oslo #video #edvardmunch @ARTEit arte.it/notizie/mondo/… @VisitOSLO

Embed View on Twitter

il suo impegno nella **valorizzazione dell'iconico edificio barocco**, nella **fruibilità della Collezione da parte del pubblico** e nella **promozione dell'arte contemporanea**, grazie anche al coinvolgimento di **uno dei più premiati creativi del panorama internazionale**: **Daan Roosegaarde,** architetto, designer, artista innovatore olandese - tra gli *young global leaders* del *World Economic Forum* – ideatore di quella che lui definisce "**tecnopoesia**".

Il percorso espositivo del secondo piano è un invito alla riflessione, ricco di suggestioni e stimoli. Qui le sale - ideate anche in questa occasione da **Gabriella Belli**, che **ha curato il progetto museografico** in relazione alle scelte e al gusto del **collezionista Luigi Carlon** - non seguono un fluire cronologico e tematico come al piano inferiore, ma **rappresentano ciascuna un'entità a sé**, un **singolo episodio concluso di una vasta narrazione**, che intreccia **antico e presente, visione e aspirazione, realtà e sogno**; ciascuna **indipendente dall'altra per contenuto**, ma tutte parte di un'**unica idea progettuale,** non più affidata alla regia della storia dell'arte ma all'empatia e alla meditazione.

Nove "meditazioni" dunque, **singole sale che intendono offrire inediti spunti critici** per svelare u**n lato diverso della Collezione Carlon** che, come scrive la curatrice *"non è solo la straordinaria sequenza di opere d'arte ammirate al primo piano, ma anche la **sintesi di una vita sempre in discussione** che il percorso cerca di rappresentare nell'iperbole di azzardati confronti e di dialoghi inusitati,per raccontare sé e il mondo, il personale e l'universale insieme*": **tematiche eterne o di stringente attualità** come il **rapporto tra l'uomo e il cosmo**, **la natura e l'infinito**, la **sostenibilità ambientale.**

Non è dunque un caso che nella **prima sala** e nella connessa vetrina – **l'*Antiquarium*, omaggio alla Verona romana** il cui cuore era l'attuale Piazza delle Erbe - accanto a sculture, fregi architettonici e **manufatti ascrivibili tra il I e il III secolo d. C**., provenienti da diverse parti dell'Impero, vi sia anche un piccolo **busto in basalto di Serapide**, dio di origine orientale il cui culto si diffuse in tutto l'Impero, inteso come **signore del cosmo**, *dello spazio e del tempo*; e che spicchi, nel bellissimo ambiente dai colori dell'argilla, una bella **testa virile di marmo bianco** dalle dimensioni superiori al vero, **probabilmente raffigurante Marco Aurelio, l'imperatore filosofo** autore di una delle più importanti opere letterarie del suo tempo: 12 libri di meditazioni **intorno alla vita e al cosmo**, intitolati *A se stesso.*

E mentre "**I Gladiatori nella stanza"**, opera di **de Chirico** del 1928–1929, ricordano i protagonisti dei combattimenti che animavano le arene, mostrando **le sfide di ieri e di oggi** per tornare padroni del proprio destino**, la riflessione attonita dell'uomo contemporaneo** è rappresentata dal "**Testimone"** (1991) di **Mimmo Paladino**, figura **pietrificata ed enigmatica** tra arcaismo e bizantinismo, che porta sul petto **tre volti, forse le tre età dell'uomo**, invitando a una **riflessione sullo scorrere del tempo** e **sul valore della vita.**

La **seconda sala, *Sulla metamorfosi del paesaggio e la "bella natura",*** grazie al cortocircuito creato dal fascinoso intervento ***site specific* di Chiara Dynys**, **eclettica artista contemporanea** chiamata a confrontarsi con affreschi arcadici di paesaggi settecenteschi presenti sulle pareti.
Due aforismi sulla natura di Johann Wolfgang von Goethe sono riproposti dalla Dynys in un'installazione dalla resa poetica, ***Over Nature***, per attribuire – in una metamorfosi di senso - **nuovo valore alle antiche vedute** della sala, fatte partecipi dell'**eccezionale incontro tra il grande interprete del romanticismo tedesco**, ospite nella *bella Verona* nel 1786, **e Antonio Canova**, l'ineguagliabile scultore neoclassico a lui contemporaneo, cui si deve il bellissimo "**Amorino"** al centro della sala, **opera appartenuta alla collezione Falier:** un **prezioso gesso** di uno dei più celebri soggetti canoviani che ora il pubblico potrà ammirare, idealizzato nella sua **nobile semplicità e composta bellezza.**

Da un lato, dunque, l'**afflato romantico di Goethe al quale partecipa la Dynys,** con le sue **grate dorate e i riflessi cangianti del vetro apposti sui dipinti delle sale** - sorta di finestra aperta sul paesaggio in uno straniamento che Belli definisce quasi dechirichiano - dall'altro **la pacata ed equilibrata "bella natura" di Canova:** due visioni diverse dell'arte e della Natura stessa; **differenti sensibilità che s'incontrano attraverso la creatività contemporanea.**

Il tema del paesaggio torna anche nella **terza sala – *Vedute*** - per dar vita a **un'altra meditazione,** laddove a partire dall'Ottocento **il paesaggio comincia a rapportarsi alle mutate condizioni di vita e alla dimensione urbana** e la relazione uomo-paesaggio s'innesta nella quotidianità. **Verona è protagonista**: ritratta, interpretata, analizzata da

diverse angolature e prospettive, i pittori ne colgono il rapporto con la vita di tutti giorni e in questo contesto **Piazza delle Erbe**
diviene soggetto privilegiato. Tra i vari artisti ricordiamo **Carlo Ferrari detto il Ferrarin** i cui dipinti erano **amati anche da "turisti" stranieri come il maresciallo Radetzky e il principe russo Anatolij Demiov**, o **Carlo Canella**, con un'inconsueta veduta di "*Piazza Bra con il Palazzo della Gran Guardia*" e con "*i Mulini sull'Adige a sant'Anastasia*", ma soprattutto il veronese **Renato Di Bosso** che ci consegna una **Verona dal sapore futurista**.

Straniante e nel contempo di grande impatto appare la sala intitolata ***Sul perimetro del mondo e i suoi limiti*** che attraverso l'esposizione di **pregiate cornici d'epoca** - incredibile florilegio di forme e manifatture preziose- ci induce a riflettere sul **senso del vuoto creativo** che esse, pur nella loro bellezza, non riescono a colmare.

Mentre non sfugge, nella **sala *Sul sapere universale e la caducità delle cose*,** il diapason tra una **visione positivista e controllata della natura** e del sapere e la **minaccia moderna della mortificazione** del paesaggio e della natura **attraverso la tecnologia.** Da un lato gli autori delle **nature morte seicentesche**, alla ricerca del magistrale dettaglio della realtà, sono **in dialogo con l'edizione integrale dell'*Encyclopedie* di Diderot e d'Alambert**, *summa* del sapere universale del XVIII secolo e **manifesto della fede progressista**; dall'altro **un capolavoro** dei primi anni settanta di **Mario Schifano**, **"Untitled"**, **deflagra il paesaggio**, rendendolo **in una versione quasi pop** falsato e surreale, con **immagini seriali affiancate a sagome bianche di probabili schermi televisivi**, in un **inevitabile contrasto tra tecnologia e natura**,
tra immagine reale e immagine riflessa.

Le meditazioni più profonde richiedono anche momenti di stasi e anche il percorso del secondo piano propone, speculare al primo, **il salotto del collezionista,** quasi un **intermezzo d'autore** in cui **antico e moderno s'incontrano** secondo le passioni e il gusto eclettico che hanno animato e continuano ad alimentare la **ricerca collezionistica di Luigi Carlon.**
Tra **arredi preziosi**, come le magnifiche **lacche veneziane del XVIII secolo** e i **commode sei-settecenteschi** di manifatture fiorentine e veneziane, ecco allora **Pietro Rotari** con due bellissimi dipinti a soggetto biblico e mitologico - parte di una serie di quattro tele provenienti dalla casa veronese dello stesso artista (1734 – 1735,) - o ancora la pittura dei Paesi Bassi con un paesaggio boscoso di grande qualità databile tra il secondo e il terzo decennio del Seicento, accanto ad una scultura dell'imponderabile **Gino De Domincis**, esposta al MOMA di New York nel 2008, e all'iconica *Hope* di **Robert Indiana**.

Natura, cosmo, finito e infinito impongono anche una meditazione su spazio e materia, questione al centro dei dibattiti nel panorama artistico del secondo dopoguerra. La sala che s'intitola ***Sulla natura dello spazio e della materia***, con lo straordinario "*Contrappunto semplice*" (1971) di **Fausto Melotti,** equilibrio perfetto di pieni e di vuoti, riunisce **Lucio Fontana**, che taglia la tela mostrando ciò che sta oltre il telaio e nei *Concetti spaziali* la rigenera con il colore monocromo e frammenti di pietre; **Pietro Manzoni** che nei suoi "*Achrome*" la altera, la piega, la corruga e la ricompone; **Alberto Burri** che sceglie di esprimersi con sacchi d juta, legni bruciati o plastiche combuste e poi **Fausto Melotti** e **Carla Accardi** che agiscono con prepotenza attraverso i segni.
La **Accardi**, grande protagonista dell'**astrattismo europeo**, è sempre stata una sperimentatrice, tanto nei lavori degli anni cinquanta **quanto nella pittura su *sicofoil* degli anni sessanta e settanta,** come "**Verticale beige"** (1973) opera esposta nella sala:una sorta di mosaico di segni ritagliati e fissati su un telaio di cui si scorge il retro bianco. **L'infinito, oltre la superficie dipinta.**

Trascinati **oltre la terra e la natura che lo abita, oltre il finito, oltre il contingente**, in questo magico percorso **disquisiamo**, entrando nella penultima sala, ***Sul cosmo e i suoi satelliti*.** L'illusionistico movimento circolare creato da **Alberto Biasi** in *Dinamica '62*, con la sovrapposizione di strutture lamellari dalle cromie contrastanti, sembra volerci inghiottire in un vortice, mentre il *Teatrino* di **Fontana** ci porta in una nuova dimensione onirica. Ma è l'opera di **Eliseo Mattiacci** "*Tempo globale"* del 1991 a ricondurci al **dialogo /confronto tra l'individuo e il mondo che lo circonda**, tra l'io e il cosmo.
Lo sciamano della materia e dello spazio, lo scultore dell'ordine cosmico, come è stato definito il Maestro scomparso nel 2019, affida all'opera esposta a Palazzo Maffei **il compito di evocare l'entità incommensurabile dell'universo**, che si espande ininterrottamente spinto da **forze magnetiche in equilibrio tra loro,** mentre da un nucleo sospeso emergono frammenti brulicanti di vita.

Infine, a **una *star* dell'innovazione creativa**, **Daan Roosegaarde** classe 1979, e a uno dei suoi spettacolari progetti che fondono tecnologia della luce interattiva, **arte e sostenibilità ambientale** – ***LOTUS*** - è affidato il compito di concludere il percorso nell'ultima sala di questo secondo piano, destinata a *project room* con proposte sempre nuove.
Daan, membro anche della *NASA innovation Team*, le cui opere sono state esposte nei maggiori musei internazionali, è autore con il suo studio a Rotterdam di **numerosi progetti sociali che affrontano il tema della salvezza del pianeta** proponendosi di creare ambienti sostenibili.
Nelle sue installazioni, come in **"LOTUS Maffei" realizzato per il museo veronese** - **fiori intelligenti, sensibili alla luce e al calore che muovono le loro forme** in base al contatto con gli esseri umani - **unisce tecnologia e poesia** ispirandosi all'idea di un'**architettura organica.**
Nel dialogo tra luce e materia, siamo infine giunti alla **metamorfosi contemporanea della natura.**

SCARICA IL COMUNICATO IN PDF

PALAZZO MAFFEI CASA MUSEO

Tweet Salva

COMMENTI

Condividi questa pagina
Aumenta la dimensione del testo
Diminuisci la dimensione del testo
Invia per email
Stampa
Rss

Cerca

ARTISTI



JEAN DE BOULOGNE (GIAMBOLOGNA)

OPERE



CAPPELLA DEI PRINCIPI
MATTEO NIGETTI
CAPPELLE MEDICEE

LUOGHI



CANAL GRANDE
VENEZIA

NOTIZIE

TRENTO | 22/10/2021
Depero, creativo a tutto tondo, in mostra al Mart

TORINO | 22/10/2021
La città storica come spazio del contemporaneo: a Torino conto alla rovescia per DAMA

ROMA | 21/10/2021
Estasi Barocca. Restaurata la Cappella Cornaro, capolavoro di Bernini

LEGGI TUTTO >

MOSTRE

Dal 21/10/2021 al 16/01/2022
MILANO | CASTELLO SFORZESCO
Sculture lignee a confronto dalle città ducali di Vigevano e Milano

Dal 14/10/2021 al 20/03/2022
TORINO | GAM – GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
FATTORI. Capolavori e aperture sul '900

Dal 13/10/2021 al 09/01/2022
MILANO | PALAZZO REALE
Tullio Pericoli. Frammenti

LEGGI TUTTO >

GUIDE

FIRENZE| OPERA
Ecce Homo

ROMA| GALLERIA D'ARTE
Il sole galleria d'arte contemporanea

MILANO| MONUMENTO
Colonna del Diavolo

BOLOGNA| LIBRERIA
La Libreria di Cinema Teatro Musica

LEGGI TUTTO >

INFO

Chi siamo
Manifesto
Canali e APP
I nostri partner
Comunicati stampa
Contatti e crediti

Dati societari |Note legali |Privacy e cookies ARTE.it è una testata giornalistica online iscritta al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma al n. 292/2012 |
Direttore Responsabile Luca Muscarà | © 2021 ARTE.it | Tutti i diritti sono riservati

CULTURA (/TAG/CULTURA) Venerdì 22 ottobre 2021 - 22:19

Mil

Verona, a Palazzo Maffei nuova opera di Chiara Dynys

Aperta al pubblico dal 24 ottobre in occasione di "Nuove Visioni"



Palazzo Maffei, nel suo percorso eclettico tra capolavori e curiosità che attraversano più di cinque secoli, si inserisce una nuova opera site specific dell'artista lombarda Chiara Dynys che ha realizzato per la casa museo "Over Nature, 2021". L'opera si aggiunge alla raffinata collezione che attraversa più di cinque secoli, raccolta con la caleidoscopica passione collezionistica di Luigi Carlon, che vanta vanta nuclei tematici d'arte antica in cui irrompe il dialogo con la modernità e il fascino di una dimora privata.

L'opera di Dynys, in grado di dialogare poeticamente con gli interni settecenteschi di uno dei palazzi nobiliari più scenografici di Verona, sarà aperta al pubblico dal 24 ottobre 2021 in occasione di "Nuove Visioni", inaugurazione della nuova ala espositiva al secondo piano del Palazzo. Sarà quindi parte della straordinaria collezione d'arte nel cuore di Verona.

Con materiali particolari, nuovi e antichi nello stesso tempo, Dynys trasmette in quest'opera la sua visione poetica della natura che ne supera l'aspetto convenzionale per incarnare una versione sublime, meno codificata, meno incatenata dalla storia e dal tempo.

Mantovana, ma milanese d'adozione, Dynys ha più volte presentato al pubblico lavori impegnati, anche sulla guerra, sulla Siria, sui profughi, su conflitti e convivenza. Lavori che spesso diventano una dichiarazione d'amore per i Paesi colpiti. In molti di essi l'artista ha vissuto e lavorato, conoscendone i loro momenti di crisi. Ma il suo messaggio

PRIVACY

è sempre volto a una positività di fondo e una leggerezza anche nello sperimentare le passioni più forti.

CONDIVIDI SU:

ARTICOLI CORRELATI:

(https://share.flipboard.com/bookmarklet/popout?v=2&title=Verona%2C%20a%20Palazzo%20Maffei%20nuova%20opera%20a-palazzo-maffei-

Ti potrebbe interessare anche (https://www.outbrain.com/what-is/default/it)



E' morto Michele Merlo, il giovane artista di Amici non ce l'ha fatta

Roma, 7 giu. (askanews) – Michele Merlo non ce l'ha fatta. L'ex concorrente di X Factor e di Amici, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Maggiore di Bologna è deceduto dopo… (askanews.it)

(https://www.askanews.it/economia/2021/06/07/e-morto-michele-merlo-il-giovane-artista-di-amici-non-ce-lha-fatta-top10_20210607_102507/?obOrigUrl=true)

16
ws



Raffaella Carrà, 3 ville e un patrim nell'eredità

Roma, 7 lug. (askanews) – Una lussuosissima dimo Clara, a Roma, una villa in Toscana nel cuore del M proprietà in Toscana nel comune di Montalcino, in (askanews.it)

(https://www.askanews.it/spettacolo/2carr%C3%A0-3-ville-e-un-patrimonio-enelleredit%C3%A0-top10_20210707_18obOrigUrl=true)

Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

PRIVACY

Finestre sull'Arte
ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA

Verona, Palazzo Maffei inaugura il suo secondo piano: nuove sale, nuove opere e un teatrino

Questo articolo è gratuito **per te** fino al 01/11/2021

*di **Redazione** , scritto il 10/10/2021, 12:16:42*
*Categorie: **Musei***

> La Casa Museo di Palazzo Maffei a Verona riapre le porte ai visitatori inaugurando il suo secondo piano: si aggiungono nuove sale e una project room, nuove opere, nuovi spazi culturali e una biblioteca specialistica.

A distanza di un anno e mezzo dalla sua prima inaugurazione, la **Casa Museo di Palazzo Maffei** a **Verona** riapre al pubblico le sue porte inaugurando il **secondo piano** del Palazzo: si aggiungono dunque al percorso espositivo altre **otto sale e una project room**, **nuove opere** e installazioni artistiche, **spazi culturali** per le attività e gli incontri, come il **Teatrino di Palazzo Maffei** con una platea di oltre cento posti e i suoi sipari d'autore, e una **biblioteca specialistica**.

"La pandemia, il lockdown, le incertezze sulle riaperture non sono stati facili da affrontare per un'istituzione appena nata come la nostra", spiega **Vanessa Carlon** direttrice di Palazzo Maffei, "ma non hanno spento il nostro entusiasmo e ci hanno motivati a cogliere la chiusura forzata come occasione per completare il progetto museale che avevamo in mente". Con il restauro conservativo di stucchi, pavimenti, affreschi e pitture murali del piano superiore del Palazzo e con l'allestimento dei nuovi ambienti museali, la famiglia Carlon ha proseguito il suo impegno nella valorizzazione dell'edificio barocco, grazie anche al coinvolgimento di **Daan Roosegaarde**, architetto, designer, artista innovatore olandese.

Il percorso espositivo del secondo piano intende invitare alla **riflessione**. Le sale, ideate da **Gabriella Belli**, che ha curato il progetto museografico in relazione alle scelte e al gusto del collezionista Luigi Carlon, non seguono un fluire cronologico e tematico come al piano inferiore, ma rappresentano ciascuna **un'entità a sé** che intreccia antico e presente, visione e aspirazione, realtà e sogno; ciascuna indipendente dall'altra per contenuto, ma tutte parte di un'unica idea progettuale, affidata all'empatia e alla meditazione. Nove meditazioni, nove singole sale che intendono offrire inediti spunti critici per svelare un lato diverso della Collezione Carlon: tematiche eterne o di stringente attualità come il rapporto tra l'uomo e il cosmo, la natura e l'infinito, la sostenibilità ambientale. Nella prima sala e nella connessa vetrina, l' Antiquarium, omaggio alla Verona romana il cui cuore era l'attuale Piazza delle Erbe, accanto a sculture, fregi architettonici e manufatti databili tra il I e il III secolo d. C. provenienti da diverse parti dell'Impero, si trova

un piccolo busto in basalto di Serapide, dio di origine orientale il cui culto si diffuse in tutto l'Impero, inteso come signore del cosmo, dello spazio e del tempo; spicca inoltre una testa virile di marmo bianco dalle dimensioni superiori al vero, probabilmente raffigurante Marco Aurelio. Mentre *I Gladiatori* nella stanza, opera di Giorgio de Chirico del 1928 – 1929, ricordano i protagonisti dei combattimenti che animavano le arene, la riflessione attonita dell'uomo contemporaneo è rappresentata dal Testimone (1991) di Mimmo Paladino, figura pietrificata ed enigmatica tra arcaismo e bizantinismo, che porta sul petto tre volti, forse le tre età dell'uomo.

La seconda sala è dedicata alla metamorfosi del paesaggio e alla "bella natura", grazie al cortocircuito creato dall'intervento *site-specific* di **Chiara Dynys**, che è stata chiamata a confrontarsi con affreschi arcadici di paesaggi settecenteschi presenti sulle pareti. Due aforismi sulla natura di Johann Wolfgang von Goethe sono riproposti dalla Dynys in un'installazione dalla resa poetica, *Over Nature*, per dare nuovo valore alle antiche vedute della sala, fatte partecipi dell'incontro tra il grande interprete del romanticismo tedesco e Antonio Canova, a cui si deve l'Amorino al centro della sala, opera appartenuta alla collezione Falier: un prezioso gesso di uno dei più celebri soggetti canoviani. Da un lato l'ispirazione romantica di Goethe al quale partecipa la Dynys con le sue grate dorate e i riflessi cangianti del vetro apposti sui dipinti delle sale, dall'altro la pacata ed equilibrata "bella natura" di Canova. Il tema del paesaggio torna anche nella terza sala "Vedute" per dar vita a un'altra meditazione, dove a partire dall'Ottocento il paesaggio comincia a rapportarsi alle mutate condizioni di vita e alla dimensione urbana e la relazione uomo - paesaggio entra nella quotidianità. Verona è protagonista: ritratta, interpretata, analizzata da varie prospettive, i pittori ne colgono il rapporto con la vita di tutti giorni e in questo contesto **Piazza delle Erbe** diventa soggetto privilegiato. Tra i vari artisti, Carlo Ferrari detto il Ferrarin, Carlo Canella con un'insolita veduta di *Piazza Bra con il Palazzo della Gran Guardia* e con *I Mulini sull'Adige a sant'Anastasia*, ma soprattutto il veronese Renato Di Bosso che realizza una Verona dal sapore futurista. Di grande impatto appare la sala intitolata *Sul perimetro del mondo e i suoi limiti*, che attraverso l'esposizione di pregiate cornici d'epoca. Nella sala *Sul sapere universale e la caducità delle cose*, il dialogo è tra una visione positivista e controllata della natura e del sapere e la minaccia moderna della mortificazione del paesaggio e della natura attraverso la tecnologia. Da un lato gli autori delle nature morte secentesche sono in dialogo con l'edizione integrale dell'*Encyclopedie* di Diderot e d'Alambert, summa del sapere universale del XVIII secolo e manifesto della fede progressista; dall'altro un capolavoro dei primi anni Settanta di Mario Schifano, *Untitled*, che deflagra il paesaggio. Anche il percorso del secondo piano propone il **salotto del collezionista**, quasi un intermezzo d'autore in cui antico e moderno s'incontrano secondo le passioni e il gusto eclettico che hanno animato la ricerca collezionistica di Luigi Carlon. Tra arredi preziosi, come le lacche veneziane del XVIII secolo e i commode sei - settecenteschi di manifatture fiorentine e veneziane, ecco Pietro Rotari con due dipinti a soggetto biblico e mitologico o ancora pittura dei Paesi Bassi, con un paesaggio boscoso databile tra il secondo e il terzo decennio del Seicento, accanto a una scultura di Gino De Domincis e all'iconica *Hope* di Robert Indiana.

La sala che s'intitola *Sulla natura dello spazio e della materia*, con il *Contrappunto semplice* (1971) di Fausto Melotti, riunisce Lucio Fontana, Pietro Manzoni, Alberto Burri, Fausto Melotti e Carla Accardi. La penultima sala, *Sul cosmo e i suoi satelliti*, si trova l'illusionistico movimento circolare creato da Alberto

Biasi in *Dinamica '62*, il *Teatrino* di Fontana, ma è l'opera di Eliseo Mattiacci *Tempo globale* del 1991 a ricondurci al dialogo tra l'individuo e il mondo che lo circonda, tra l'io e il cosmo. Infine, a Daan Roosegaarde e a uno dei suoi progetti che fondono tecnologia della luce interattiva, arte e sostenibilità ambientale – *LOTUS* - è affidato il compito di concludere il percorso del secondo piano, destinata a *project room* con proposte sempre nuove. Nelle sue installazioni, come in "LOTUS Maffei" realizzato per il museo veronese - fiori intelligenti, sensibili alla luce e al calore che muovono le loro forme in base al contatto con gli esseri umani - unisce tecnologia e poesia ispirandosi all'idea di un'architettura organica.

Immagine: Sala *Sul perimetro del mondo e i suoi limiti*. Ph.Credit Luca Rotondo



Verona, Palazzo Maffei inaugura il suo secondo piano: nuove sale, nuove opere e un teatrino

GET
IN
TOUCH

Strada Romana di Sotto, 2
Ornavasso (VB) 28877

info@wem.it
wem.it